

PREGHIERA DELLA III DOMENICA DI PASQUA

Facendosi il segno della croce:

Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo. Ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Venite, adoriamo Dio nostro Re. Adoriamo il Cristo in mezzo a noi, nostro Re e nostro Dio.

Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro re e nostro Dio. Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale, abbi pietà di noi.

Inno

O notte risplendente più del giorno/ le porte della morte sono infrante e noi sorgiamo/ Gesù per noi sconfigge le tenebre: Cristo è risorto ma ancora in segreto/ Dio solo conosce il momento de regno.

Beata è colei che ha creduto/ e per tre giorni la speranza umana in sé ha portato/ già prima dell'annuncio lei lo sa: Cristo è risorto ma ancora in segreto/ Dio solo conosce il momento de regno.

Gesù la nostra luce è tra di noi/ perché cercare ancora in mezzo ai morti colui che vive?/ L'amore ormai ci canta in fondo al cuore: Cristo è risorto ma ancora in segreto/ Dio solo conosce il momento de regno.

1 ant. Mostraci, Signore, il sentiero della vita, alleluia.

Salmo 15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu». Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

1 ant. Mostraci, Signore, il sentiero della vita, alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi

insistero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

SILENZIO

IL VIANDANTE DI EMMAUS CHE SI FERMA A CASA NOSTRA... Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri. Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi. (Fr. Ermes Ronchi)

CONTEMPLAZIONE

Rit: Questo è il giorno fatto dal Signore, alleluia. Ralleghiamoci ed esultiamo in lui, alleluia

Tu sei la Pietra rigettata dai costruttori ma scelta e preziosa davanti a Dio: noi siamo le pietre vive della tua chiesa. *R.*

Tu sei il Primo, l'Ultimo e il Vivente, eri morto ma ora vivi per sempre: noi siamo i tuoi testimoni nel mondo. *R.*

Tu sei il Tempio della nuova Gerusalemme, sei la lampada della città santa: noi siamo i tuoi sacerdoti tra le genti. *R.*

Tu sei lo Sposo che dice. «Io vengo!», la stella radiosa del mattino che sorge: noi gridiamo: «Vieni, Signore Gesù!». *R.*

Tu sei il principio della creazione di Dio, il Figlio di Dio, figlio dell'uomo: noi cantiamo a te il nostro Amen! *R.*

Preghiamo: Signore Dio, all'alba del giorno pasquale hai rivelato alle donne discepoli venute alla tomba la vittoria di tuo Figlio sulla morte: concedi a tutta l'umanità di sperare nell'amore più forte della morte. Tu sei benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Padre accordaci la forza dello Spirito di tuo Figlio Risorto, il Vivente. Egli stesso intercede per noi: **Padre nostro**

Ti benediciamo, Signore, perché hai voluto che il tuo Figlio fatto uomo appartenesse a una famiglia umana e crescendo nell'ambiente familiare ne condividesse le gioie e i dolori. Guarda questa tua famiglia sulla quale invociamo il tuo aiuto: proteggila e custodiscila sempre, perché sostenuta dalla tua grazia viva nella prosperità e nella concordia e come piccola Chiesa domestica testimoni nel mondo la tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benediciamo il Signore. Alleluia, alleluia.

Rendiamo grazie e Dio. Alleluia, alleluia.

Colui che ci ama e ci ha liberati dal peccato con il suo sangue, faccia di noi un regno e dei sacerdoti per Dio suo Padre. Amen